

4. Frate Vincenzo apostata dell'ordine domenicano per latrocinii commessi particolarmente nella chiesa di *S. Andrea de Zirada* fu nel 1482 degradato dal Giudice ecclesiastico, e per sentenza del Cons. di XL del X ottobre fu appiccato, placitante l'avvogador Marco Pesaro. (Altra scheda appo di me pone l'anno 1484).

5. Monache longeve - 1570 30 marzo morì suor Tommasina Cornaro abbadesa di anni cento - 1629. 5 gennajo passò all'altra vita suor Scolastica monaca di anni centocinque.

6. Del 1583 furono queste monache visitate dal doge Nicolò Da Ponte la terza festa delle Pentecoste nell'incontro che andò a porre la prima pietra nella nuova Chiesa della Croce, e fu da lui ad esse impartita la *benedizione*. Si sa già per quell'istrumento del principe Pietro Polani del 1442, e che è impresso nel Cornaro (Vol. III. p. 299) che il doge altra volta diede la *benedizione* in una pubblica sacra funzione, cioè nella processione istituita per la Festa delle Marie: *ibique* (nel palazzo ducale) *benedictione recepta, quae ab eo (duce) pro Palatii dignitate datur*

7. Nel giorno 12 novembre 1609 il patriarca Francesco Vendramin fece visita solenne a questa chiesa. Noto ciò che riguarda le sepolture: Ordinò che le sepolture che stanno davanti la porta della chiesa *verso tramontana* non si debbano adoperar più, e se di esse volessero servirsi alcuni che pretendessero esser sue, le debbano far trasportare avanti la porta maggiore *ove sono le altre*. Ordinò che il cimitero sia confinato dal cantone della facciata della chiesa fino alla riva e tutto il resto del campo troppo grande non s'intenda luogo sacro, nè si possa seppellir in esso; anzi debbansi mettere dal suddetto cantone della chiesa per segno di confini del luogo sacro pezzi di pietra viva larghi un palmo, e lunghi due palmi, uno discosto dall'altro cinque braccia in dritta linea dal cantone sino al canale, scrivendo sopra ciascuna pietra la parola SACRVM, per denotare che sono confini del detto cimitero, fuori del quale non sia seppellito alcuno. Permette nondimeno che nella *Chiesiola presso la Scuola di Santo Andrea e nelle sepolture di essa*, si possa seppellire, ma non però fuori del campo appresso il muro di detta chiesiola. Ordinò che nella sopraccennata *Scuola di S. Andrea*, ove l'altare è di legno, non vi si celebri sopra, se non si costruisce di pietra, secondo i sacri canoni. Trovandosi attaccato al monastero un *Ospedale di donne* al num. di diciotto, alle quali donne le monache fanno tutte le spese per ordinazione testamentaria di chi lasciò la maggior parte de' suoi beni al monastero stesso, prescrivonsi varie discipline pel buono andamento di tale ospedale, non dovendosi peraltro accrescere il numero di *diciotto* a senso del testamento. (Tomo XL intitolato *Ordini del Serenissimo e del Patriarca*)

8. Del 1618 nel 18 marzo sendo morto il doge Giovanni Bembo, fu seppellito in questa chiesa di Sant'Andrea senza iscrizione. Ciò attesta il contemporaneo Gian Carlo Scivos a p. 91 del Vol. IV. della sua ms. inedita Storia Veneta col titolo *Vite de' dogi*, giusta il mio esemplare, il quale Scivos fu uno de' medici assistenti all'ultima malattia del doge. Ecco un nuovo motivo per tenere che non fu il Bembo seppellito a' SS. Giovanni e Paolo, com'è comune opinione; e che il monumento che copre la facciata interna della Porta Maggiore nella chiesa de' SS. Giovanni e Paolo non è diviso tra il doge Alvise Mocenigo, e il doge Giovanni Bembo, ma tutto è consacrato al doge Mocenigo, come ha ben osservato prima d'ogni altro, il chiariss. Francesco Zanotto nel fascicolo VI. de' Monumenti sepolcrali più cospicui di Venezia.